

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagine prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Realtà e parvenza

Che il voto, dato, la scorsa domenica, da una parte dei rappresentanti le leghe coloniche, nella questione scoppiata tra il loro segretario ed i capi dei due partiti repubblicano e socialista, abbia carattere preciso e definitivo a noi non sembra. Le classi agricole non sono ancora così evolute, non hanno tale mentalità, consapevolezza ed energia, da formarsi una volontà ben determinata, e tradurla costantemente in opere. Altre manifestazioni, altri voti, più o meno prossimi, ed in ogni caso la linea di condotta, che sarà disforme dal voto di domenica, com'esso è disforme dall'atteggiamento assunto di fatto, quest'anno, dai coloni, diranno se c'inganniamo.

Ad ogni modo, non è specialmente di ciò che intendiamo occuparci; bensì della questione stessa, nel suo intrinseco significato, e del giudizio che di essa e di chi l'ha fatta nascere possono serenamente pronunciare gli uomini d'ordine.

X

La questione, astrattamente considerata, si riassume in ciò, se le leghe coloniche abbiano da avere puramente e semplicemente un indirizzo economico, e rendersi affatto indipendenti da partiti politici, sottraendosi all'influsso dei repubblicani, i quali vi esercitarono sin qui una vera egemonia, ed a quello dei socialisti, i quali, non potendo nemmeno sognare di spadroneggiarle da soli, vorrebbero dirigerle in più o meno completa, cordiale e saltuaria armonia coi repubblicani.

A primo aspetto, non dovrebbe nemmeno cadere dubbio che, tutti gli uomini d'ordine, dai conservatori ai radicali legalitari, non fossero favorevolissimi alla tesi dell'assoluta autonomia delle associazioni economiche da ogni parte politica.

Si è ripetuto a sazietà da moltissimi, in mille occasioni, e vi abbiamo fatto eco anche noi, che in tutte queste Leghe, fratellanze, e nelle Camere di lavoro che le confederano e stringono in sol fascio, il lato economico era troppo spesso accessorio, aveva carattere di mezzo, se non anche di pretesto, e che il lato politico era prevalente, costituiva il vero fine; che le organizzazioni operaie altro non erano che agenzie elettorali a servizio specialmente del partito repubblicano, il quale vi reclutava gran parte delle sue forze per mantenersi al potere... municipale.

A proposito del sussidio alla Camera di lavoro su bilanci comunali e provinciali, è stato più volte sostenuto che a pure associazioni economiche un lieve aiuto pecuniario poteva esser concesso, come se ne sono dati, anche per il passato ed anche da Amministrazioni temperate, a Camere di commercio, a Comizi agrari ecc., ma che non si poteva trovar giusto che il danaro dei contribuenti, in grandissima maggioranza non repubblicani né socialisti, andasse a dare incremento ad agenzie politiche sotto colore economico.

Oggi adunque che si è posta sul terreno la questione dell'indipendenza almeno delle leghe coloniche dai partiti repubblicano e socialista, come va che gli uomini d'ordine non

s'affrettano a pronunciarsi favorevolmente, a caldeggiare tale separazione? Dov'è audata a finire la logica?

X

La spiegazione non è difficile: la condotta degli uomini d'ordine è più che spiegabile e la logica è salva. Nelle cose pubbliche, come del resto anche negli affari privati, è alla realtà che si deve guardare, non alla parvenza, è alla sostanza che occorre tener fisso l'occhio scrutatore, non lasciandosi ingannare dall'esteriorità e dai nominalismi.

Anzi tutto occorre riflettere da chi ed in che modo ed in che momento sia stata sollevata la questione. È ben vero che qualche volta può darsi il caso di potere esclamare: *Salus ab inimicis*; ma troppo più spesso si verifica invece il *Timeo Danaos et dona ferentes*. Quando, malgrado il peccato d'origine, un movimento fosse intrinsecamente buono, non dovrebbe certamente respingersi in odium auctoris; ma all'autore bisogna pure aver speciale attenzione per giudicare della bontà del movimento, e non accettarlo che a ragion veduta.

Il segretario delle leghe coloniche è venuto a Cesena preceduto dal nome di repubblicano militante, con autorevoli raccomandazioni di repubblicani di fuori, accolto con gioia dai repubblicani cesenati, che gli procurarono non soltanto quell'ufficio, ma gli affidarono una parte precipua nella redazione del loro organo locale, e per poco non l'assunsero anzi, con un discreto stipendio, al segretariato del partito. Se egli era fin da principio convinto che le leghe coloniche dovessero essere indipendenti da ogni partito politico, e perciò anche dai repubblicani, come poteva accettare una nomina, che era per sé stessa la prova più eloquente dei vincoli, della dipendenza di quelle leghe verso i repubblicani? E se tale convinzione è sorta nel suo animo solo di recente, quale è la causa che gliel'ha fatta nascere?

Per tutta la campagna fatta da tempo tra le moltitudini rurali, anche dopo l'escursione parmigiana, con conseguenti entusiasmi per i metodi alla De Ambris, il segretario delle leghe, a quanto ne sappiamo, non ha mai accennato alla necessità del distacco dalla repubblica; anzi si è valso dell'organo repubblicano per versarvi i suoi ricordi di viaggio, che sono stati interrotti solo quando il maestro di cappella si è accorto che era tempo di far cessare quella musica.

D'altro canto, i capi dei partiti repubblicano e socialista, sia nei loro periodici, sia nei discorsi pronunciati in comizi, in radunanze cittadine e rurali, specialmente nell'invernata del 1907, si sono più volte lasciati andare ad eccessi, hanno usato un tono di linguaggio che poteva accendere troppo gli animi, hanno espressi apprezzamenti molto spesso ingiusti; e noi non abbiamo mancato di avvertire e di condannare tutto ciò. Ma sia che la parola andasse oltre il loro pensiero, sia che nel primo eccitamento non riuscissero a padroneggiarsi, sia che l'esperienza li abbia edotti ed ammaestrati, sia che il sentimento d'una troppo grave responsabilità verso il paese, relativamente al vero bene degli stessi

lavoratori, li abbiano messi sull'avviso (di che meriterebbero lode), fatto è che la loro condotta, in questi ultimi tempi, è stata assai più saggia ed ispirata a cittadina concordia, trovando anche appoggio in uno spirito conciliativo da parte dei proprietari, spirito che noi abbiamo cercato con tutte le nostre forze di promuovere.

Date queste premesse, risulta troppo chiaro che il porre oggi la questione, che è stata sollevata dal segretario delle leghe, non significa già avere il saggio proposito di bandire dalle associazioni economiche ogni secondo fine politico, vuol dire che si vuole sottrarle ad ogni influsso di repubblicani e socialisti riformisti, per gettarle in braccio al sindacalismo, magari con la santa benedizione di qualche arrabbiato democristiano. Nè si obietti che un vero e proprio partito sindacalista organizzato, a Cesena, non esiste; perchè, una volta introdotti nelle leghe coloniche i metodi, il partito sarebbe presto formato; i coloni ne formerebbero l'esercito, ed il loro segretario ne sarebbe il duce.

Qui non si tratta dunque di voler le leghe serenamente operanti al di sopra e al di fuori delle contese politiche, ma di staccarle da un partito per avvincherle ad un altro, od almeno alla preparazione d'un altro; non si tratta di voler evitare i mali che dalla politica sempre derivano o possono derivare alle organizzazioni economiche; si tratta invece d'impedire quel po' di bene che alcuni capi politici avevano mostrato di voler fare.

Malgrado questo bene, che abbiamo riconosciuto, noi siamo sempre convinti che meglio sarebbe stato che le associazioni economiche, fino dal principio, si fossero organizzate con un indirizzo esclusivamente economico; perchè l'esempio recente non impedisce di temere che i partiti, per i loro scopi, snaturino e facciano degenerare quelle associazioni, e perchè, ad ogni modo, la clientela politica le rende sempre troppo sospette agli uomini di contraria opinione.

Ma l'apoliticismo delle leghe, fratellanze, associazioni operaie noi lo desideriamo sincero e completo; nè possiamo lasciarci illudere quando esso sia una maschera che riesca a nascondere la padronanza e spadroneggiare di un patrocinatore e predicatore di sindacalismo e di violenza.

Per lo stesso vero bene degli operai, per la pace pubblica, che non debbono essere compromessi a cuor leggero, occorre non lasciarsi illudere dalle parvenze, e giudicare secondo realtà.

A PROPOSITO DELLO SCIOPERO nel Zuccherificio

Non poche considerazioni suggerisce lo sciopero coppiato quest'anno nel Zuccherificio.

Esso ha avuto origine da un incidente sorto altrove; ed è stato quindi uno sciopero d'adesione. Dobbiamo rilevare, come rammenta anche un laconico manifesto del Zuccherificio, che a Cesena vi era un patto in corso, già concluso con l'intervento del Sindaco e dell'on. Comandini. A che giova concludere tali patti locali, se essi debbono necessariamente cessare per agitazioni di fuori?

E se invece la connessione degli operai d' un luogo con quelli degli altri non è necessaria, se in alcuni zuccherifici (come ci dicono) si è continuato a lavorare, limitandosi a dichiarare che vi si sarebbe scioperato ove di là fossero partiti krumiri, perchè non poteva farsi altrettanto tra noi? Siamo noi destinati a veder prevalere sempre le decisioni più bellicose e localmente ingiustificate, malgrado le preventive assicurazioni fatte in concorso con le autorità rappresentative, che dovrebbero avere ascendente sui popolari, da cui emanano? Siamo anche qui nel caso d' ignari o d' impulsivi in sott' ordine che si sostituiscono a quelle?

Chi è che non vede come questa instabilità nei rapporti tra intraprenditori ed operai, instabilità che si deve esclusivamente a questi ultimi, non può affidare per l' avvenire e crea una permanente preoccupazione, una causa di arresto, di stasi nelle industrie?

E tutto questo avviene quando il movimento industriale in Romagna può dirsi appena iniziato, e ancor fanciullo e avrebbe bisogno di crescere prospero, vigoroso, sicuro, per il generale vantaggio!

Lo sciopero è scoppiato, al solito, per una questione di salari, di cui si è chiesta l' elevazione, con la minaccia, subito messa in atto, di sospendere i lavori, proprio nel momento in cui si dovevano trasportare al Zuccherificio le barbabietole, per esservi sottoposte alla lavorazione e trasformazione. E si noti che tale derrata, ove non sia a tempo consegnata al Zuccherificio, ove la sospensione della consegna si prolunghi troppo, va miseramente perduta; e si tratta, per il nostro territorio, della perdita di più che un milione, che, per la metà almeno, colpisce i coloni, cioè una classe di lavoratori.

Questo sistema di spiegar sempre nuove pretese all' ultimo momento, alla vigilia del giorno in cui gli agricoltori aspettano fidenti di raccogliere il frutto dei loro risparmi e delle loro fatiche, questo sistema di jugulamento, tanto più grave, perchè presidiato dalla forza del numero, orpello d' evolucionismo operaio, mascherato come una rivendicazione del proletariato, dovrebbe una buona volta venir frenato con l' unico mezzo possibile in libero regime, cioè con la condanna della pubblica opinione.

Stranamente difficile è resa poi la condizione dei proprietari e dei coloni, ugualmente interessati ai prodotti dell' agricoltura; e se dei proprietari v' è chi crede bello e generoso non occuparsi — sebbene tra essi si trovino un' infinità di piccoli possidenti che hanno posto in un campicello, in un poderetto i frutti del loro sudore e delle loro privazioni, e sebbene tutta la classe dei proprietari, grandi, medi e piccoli, abbia parte non trascurabile nell' economia sociale —, dei coloni confidiamo che nessuno osi proclamare non doversi prendere pensiero alcuno.

Da un lato, gli operai, col loro sciopero, conseguenza del vincolo che unisce oramai, mediante le Camere di lavoro, la loro lega con le congeneri di tutta Italia, arrestano il lavoro d' un opificio locale; dall' altro, il trust o sindacato, che dirlo si voglia, degli zuccherifici ha reso impossibile che una merce, la quale, appunto per lo sciopero è respinta dal locale opificio, sia ricevuta altrove.

I proprietari così e con essi i coloni — i quali, si voglia o no — hanno i propri interessi comuni con quelli, si trovano tra due diverse aggregazioni estendentisi fuori dai limiti d' una città, d' una provincia, d' una regione, e corrono il rischio di rimanerne schiacciati.

Quale sarà la conseguenza d' una condizione siffatta?

Se non si provvede a tempo, consociandosi alla loro volta tutti i produttori italiani di barbabietole tra di loro (i quali non possono né debbono rimanere isolati in mezzo a tante leghe) se non si provvede ad assicurare anche qui la stabilità e intangibilità dei patti concordati per un certo numero d' anni, e la loro rinnovazione o modificazione chiesta nei debiti modi e tempi e previ opportuni avvisi, proprietari e contadini si troveranno costretti a rinunciare alla coltivazione d' una derrata, che può andare sciupata miseramente, non per ira d' elementi atmosferici, ma per vera rabbia umana, proprio nel punto che avrebbe dovuto remunerare i suoi coltivatori.

Quando ciò seguisse, allora per gli operai del Zuccherificio non sarebbe più questione d' avere

un salario più o meno elevato: non ne avrebbero alcuno, per assoluta mancanza d' occupazione.

Si vuole dunque venire a questo? Non crediamo lo si voglia consciamente; ma vi si potrebbe giungere per inconsapevolezza.

Noi ricordiamo il grido di favore che si levò quando si bandì la prima idea di impiantare un zuccherificio a Cesena, città povera, anzi quasi interamente priva, d' ogni specie d' industria. Ricordiamo quale pressione l' opinione pubblica facesse sulla municipale rappresentanza, perchè, anche con qualche sacrificio dell' erario comunale, vi desse tutto il suo appoggio. Abbiamo visto qualche centinaio d' operai trovare un' utile occupazione; abbiamo potuto scorgere gli aumenti sui redditi agricoli, con notevole vantaggio della classe colonica.

Si vorrebbe ora arrestare il benefico movimento e forzare il ritorno alle colture antiche, le quali benchè meno remuneratrici, sono però più sicure?

Ripetiamo che sarebbe impossibile ammetterne il deliberato proposito; ma la possibilità del fatto sarebbe immane, perdurando le periodiche agitazioni e la mancanza di fede ai patti convenuti.

Ci sorprende poi che, dopo esser riusciti con ogni mezzo, ad aggregare i coloni, mediante le loro Leghe, alla Camera di lavoro, confederandoli così coi braccianti e con ogni specie di operai, la Camera di lavoro stessa, in occasione di scioperi come l' odierno, non mostri visibilmente di occuparsi del danno che ai coloni ne deriva; e questi siano così inconsolabili e supini da non alzar la voce e da non richiedere almeno una volta il cambio dei sacrifici che a loro sono stati ripetutamente imposti in nome della solidarietà.

È una prova anche questa, da aggiungersi a tante altre che i coloni, non abbastanza evoluti per comprendere il loro vero bene, sono destinati a lasciarsi sedurre e sfruttare.

CESENA

Il passaggio del Re — Dopo vari giorni da che è avvenuto e dai giornali di fuori si è appreso che il Re, viaggiando in automobile da Racconigi a Roma, dove si recava alla commemorazione del compianto Umberto I, ha sostato a Imola, ed è passato per la Romagna fino a Rimini. Da Cesena è passato la mattina di Martedì 28, per tempissimo.

Due lutti — A Roma è morto, settantacinquenne, Giuseppe Chiarini, l' amico più intimo, l' illustratore più sapiente di Giuseppe Carducci. Nella scuola come dotto maestro ed austero educatore; nell' amministrazione come funzionario operoso e d' antica integrità; nelle lettere come raccoglitore, riordinatore, commentatore degli scritti di Giordani e del Foscolo, e indagatore della loro vita in tempi calamitosi, come perspicuo traduttore dell' Heine ecc., egli lascia una traccia luminosa. Noi Cesenati dobbiamo specialmente ricordare con grato animo che, in uno degli ultimi suoi scritti, dedicato agli ultimi giorni di Ugo Foscolo in Inghilterra, fece onorata menzione del nostro concittadino Francesco Mamì.

Pure a Roma, dopo un' alternativa di miglioramenti e di ricadute, è morto Antonio di Rudinì. La posizione politica che egli occupava in Parlamento, l' ufficio di Presidente del Consiglio tenuto due volte, in anni per non liete circostanze memorabili, hanno spesso segnalato per modo il suo nome, che la sua fine non può passare inosservata. Di molti suoi atti, come Ministro e come deputato, non sapemmo dargli lode da vivo, né potremmo dargliela oggi, perchè la maestà della morte impone bensì il riserbo e la temperanza nei giudizi, non la menzogna.

Il modo come egli si condusse verso Francesco Crispi, l' avere impedito al Sonnino di raccogliere il potere nel 1893, spianando così la via al ministero Pelloux, la grettezza finanziaria e il disorientamento del ministero del 1891, l' abdicazione in faccia al Negus nel 1897 — abdicazione di cui si giunse a preannunziare il proposito allo stesso nemico — sono, ad avviso nostro, gravi titoli di biasimo.

Merita il Rudinì invece lode interna per avere nel 1866, ventisettenne, sindaco di Palermo, saputo comprimere un movimento separatista e par-

ricida; merita lode d' avere, anche di recente, riaffermato il programma laico e liberale cavouriano contro le degenerazioni di moderati spuri odierni, i quali vorrebbero fare della Destra l' anticamera del Vaticano; merita ammirazione per lo stoicismo onde ha guardato serenamente in viso alla morte, preveduta e sentita certa, e per la fermezza con la quale ha resistito a sacerdotali pressioni, mandando l' ultimo saluto alla libertà e alla grandezza della Patria.

Biblioteca popolare — Sappiamo essere sorta l' iniziativa di fondare a Cesena una biblioteca popolare. Come la storica Malatestiana e le librerie annesse servono alla cultura più elevata, la nuova istituzione dovrebbe servire a quella del popolo in genere: come le une sono il necessario complemento delle scuole medie — giovando anche ai giovani che frequentano le università, almeno per le facoltà letteraria e storica, ed a tutti gli studiosi in genere —; l' altra sarà complemento non meno necessario, anzi indispensabile integrazione della scuola primaria e degli istituti professionali; e gioverà in genere a tutti i cittadini che amino conservare, rassodare e completare le cognizioni ivi apprese, rendendosi sempre più idonei ai loro particolari uffici, più atti a concorrere alla vita sociale, di cui sono così cospicua parte.

Noi facciamo piena adesione alla lodevole iniziativa e confidiamo che tutti i buoni le daranno il loro valido appoggio.

Contro il rincaro dei viveri — Il Municipio, dietro l' esempio della vicina Forlì, dove l' agitazione contro il rincaro dei viveri ha avuta qualche viva manifestazione, ha rievocate alcune disposizioni, che noi veramente avremmo creduto seppellite per sempre tra le anticaglie. Distinzioni tra consumatori e commercianti, ore speciali per gli uni e per gli altri nel fare gli acquisti, divieto di vendere generi fuori del mercato, cioè per le vie della città e della campagna fino a un determinato raggio chilometrico, ci sembrano tutte misure troppo lesive della libertà di commercio, intrinsecamente non giuste e per giunta inefficaci. Possiamo ammettere che l' esempio anzidetto abbia servito di spinta, perchè la libertà è tal cosa, che non può applicarsi se non l' applicano tutti i paesi, specialmente i più vicini; possiamo anche riconoscere che, nella fretta, era difficile escludere altri provvedimenti più razionali e moderni, mentre quelli del buon tempo antico erano lì pronti per essere richiamati in vigore.

Ma pensiamo che, se lo stato di cose che li ha suggeriti acquistasse una certa stabilità, si dovrebbe dai cittadini avvisare a qualche cosa di meglio di questi ferrinverchi, contro i quali, in pieno Consiglio comunale, sotto la repubblica romana, si levò la voce del nostro Edoardo Fabbri.

Scarsità d' acqua — Perdurando la scarsità dell' acqua, un manifesto sindacale avverte che i gettiti delle pubbliche fontane saranno chiusi dalle 22.30 alle 4.30 d' ogni notte.

La mancanza dell' acqua è veramente assai penosamente sentita dalla cittadinanza. Sere sono, avvenne in proposito una lite tra alcune comari, punto allegre, anzi arrabbiatissime, presso la fontana detta dei Tre monti; fu anzi più che una lite una battaglia e volarono secchi.

In Municipio per mezzo dell' Ufficio tecnico, si sta studiando il grave problema, e poichè ad allacciar fonti nelle prossime colline non può pensarsi, non essendovene delle copiose, così si cerca di trovar l' acqua al di sotto dell' antico letto del fiume Savio, per elevarla poi, mediante pompe a vapore, sulla Rocca, in un grande serbatoio, da cui sarebbe distribuita a tutta la città. Un pozzo artesiano viene scavato presso San Mauro, ma siamo ancor lungi dal poter confidare in un felice risultato.

Ove si trovi l' acqua, vi sarà poi la difficoltà della spesa. Si capisce che si ricorrerà ad un prestito, ma bisognerà badare che esso non richieda un ulteriore sensibile inasprimento d' imposte, perchè siamo già arrivati in proposito ad un limite troppo elevato e difficilmente sostenibile.

Esposizione di Faenza — Programma d' inaugurazione:

15 Agosto, ore 10, Solenne Inaugurazione con intervento di Ministri, Sottosegretari, Senatori, Deputati e Autorità Civili e Militari che numerosissime hanno assicurato il loro intervento; ore 13, banchetto ufficiale; ore 14, apertura dell' E-

spozizione al pubblico; ore 18, musica cittadina entro il locale dell'Esposizione, la quale eseguirà uno scelto programma; ore 19.30; per sei ore, illuminazione fantastica dei giardini dell'Esposizione fatta dalla rinomatissima ditta Fantappi di Firenze; ore 20, rinomata banda di Imola che suonerà ininterrottamente fino alle 24 un bellissimo programma.

16 Agosto, ore 8, Apertura al pubblico dei padiglioni dell'Esposizione; ore 18, Banda cittadina, ore 19.30, Illuminazione per sei ore, grandiosa e fantastica della Ditta Fantappi di Firenze, ore 20, Banda di Imola che suonerà fino alle 24.

Per il 27 agosto è preannunziato il grande spettacolo d'opera al Teatro Comunale Masini col *Lohengrin* col seguente elenco artistico: Amina Martini, Tina Alasia, Ignazio Digas, Oreste Carrozzi, Enrico Moreo, Maestro Direttore e Conceratore d'Orchestra Cav. Tullio Serafin. Impresa: Casali e Traunar.

Polemiche professionali — Il prof. Carlo Bertani, presidente della « Sezione locale della Federazione tra gli Insegnanti delle Scuole Medie » ci prega di dichiarare, in suo nome, che solo in tal veste, e non personalmente, né per suggerimento o spinta del Direttore Comini, ebbe ad occuparsi del noto incidente Del Zotto-Fallardi.

Il prof. Alberto Comini ci scrive per affermare: che non ha cercato diversivi all'attenzione del pubblico; che non ha presa parte alcuna alla vertenza Del Zotto-Fallardi; che non ha autorizzato una persona qualunque ad entrare nella Palestra, ma bensì il segretario del suo ufficio; che non ha eccitato né consigliato questo a pubblicare proteste; che tutto ciò può dimostrare ritornando a Cesena.

Abbiamo riassunte le due lettere, per imprescindibile ragione di brevità, ed anche perchè crediamo che i lettori siano oramai stanchi di queste polemiche.

E dichiariamo con ciò che d'ora innanzi non potremo accogliere ulteriori comunicazioni in proposito.

Telefono. — La società telefonica riminese A. Pattoni e Comp., che ebbe nel mese scorso dal Ministero la concessione dell'impianto di una rete telefonica nella nostra città, ha già inviato qui i suoi rappresentanti per i necessari accordi col Municipio in quanto si riferisce alla scelta dei locali per l'ufficio.

La Società stessa avrebbe assicurato il completamento dei lavori entro ottobre p. v.

Pubblicazioni Scolastiche — *Programmi Didattici Particolarizzati* per le scuole elementari, compilati sui programmi governativi da una commissione di maestri e di direttori, riveduti ed annotati dal R. Ispettore Scolastico Prof. Spartaco Marzocchi Cerreto Sannita - Società Magistrale A. Mazzarella.

E' un lavoro compilato, riveduto ed annotato accuratamente sotto ogni aspetto, ben organizzato nel suo insieme, pregevole, non solo per il suo valore didattico, ma per l'adeguata prevalenza che in esso viene data alle materie principali (soprattutto alla lingua) sulle accessorie, per la ricchezza degli avvertimenti, a cui il maestro può affidarsi, come ad una guida sicura, così per la preparazione prossima ed indispensabile alle sue lezioni come per la migliore interpretazione delle ultime disposizioni ministeriali, ampliando così la sua cultura ed acquistando conoscenza pratica coi nuovi metodi informati ai più moderni principi della scienza educativa.

Il nome dell'Isptt. Marzocchi è noto, oltretutto per essere stato insegnante per parecchi anni in questa città, per l'opera solerte ed illuminata da lei svolta nel campo scolastico specialmente ultimamente in una circoscrizione del mezzogiorno, dove dagli Ispettori si richiede una sovrabbondanza di lavoro, che gli ha valso, oltretutto il plauso della stampa, l'ascensione altrettanto ambita da tutti, quanto rapida e meritata nella carriera.

Monte di Pietà — Sabato 22 corr. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Aprile e Maggio 1907 dal N. 2406 al N. 4116; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 18 corr.

Impieghi — Sono indetti i concorsi: per 60 posti d'Ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile (stipendio iniziale L. 300); per 20 posti di

aiutante di 3. classe nel Corpo stesso (stipendio L. 2000) — per 3 posti di ragioniere di 4. classe nell'amministrazione centrale dei Lavori Pubblici (stipendio L. 2000).

Le domande debbono essere presentate rispettivamente il 1. Settembre 16 e 17 Ottobre p. v.

Programma musicale che il concerto del 69° fanteria eseguirà domani domenica 2 corr. dalle ore 20.30 alle 22, in Piazza E. Fabbri:

1. — Marcia — Adele — Canzano.
2. Prologo I Pagliacci — Leoncavallo.
3. Duetto Rigoletto — Verdi.
4. 1. Suite — L'Arlesienne — Bizet.
5. Sinfonia — Le Maschere — Mascagni
6. Polka — Isola d'Elba — Fracassini.

Stato Civile dal 25 al 31 Luglio:

Nati maschi 10 Femmine 7 totale 17.

MORTI Piraccini Giovanni a. 81 fattore, Suzzi Ferdinando a. 49 colono, Domeniconi Marco 74 Bracciante, Cicognani Annunziata a. 75 colono, Bagnoli Maria a. 72 Bracciante, Orioli Elvira a. 31 bracciante, Zavatti Giovanni a. 45 giornaliero, Magnani Urbano a. 41 guardia municipale, Solfrini Pasqua a. 64 casalinga, Giuliani Celestina a. 61 bracciante, Zanelli Pia m. 5 infante, Pleri Virginia m. 5 infante, Fantini Paola a. 1 infante, Zoli Jolanda g. 27 infante, Casadei Giulia a. 64 casalinga, Calboli Gino m. 4 infante.

MATRIMONI. Pirini Egidio colono con Pistocchi Santa colona, Bilancioni Pietro colono con Savoia Augusta colona, Bertozzi Martino colono con Mondardini Teresa casalinga, Lucchi Salvatore bracciante con Domeniconi Martina bracciante.

Sognatori ad occhi aperti. — Nella società nostra suscite una categoria assai numerosa di persone che crede di aver diritto alla fama, alla ricchezza ad un'invidiabile posizione sociale, ma che per concretare questi desideri anziché spiegare attività ed energia si pasce di vaghe formule di fantasie irreali. Costoro regnano da sovrani assoluti nel mondo sognime quando la vita li afferra e costringe brutalmente debbono accorgersi che non tutti i sogni anche se abilmente costruiti, hanno un lieve fine.

Limitiamoci ad una delle conquiste fondamentali per normale svolgersi della vita: l'agiatezza.

Non avete mai notato che molto per realizzare questo scopo battono una strada inadeguata e falsa? Nutriti dell'illusione che per procacciarsi denaro, il motore delle azioni umane, non sia necessario nessun sforzo, nessuna opera lenta e tenacemente progressiva, ma al contrario sognando ad occhi aperti di poter d'un colpo penetrare nell'oscuola della ricchezza costoro scupano il cumulo dei loro risparmi, anche se faticosamente raccolti, rilasciandoli in cambio dei listini del patrio lotto o abbandonandoli sul tappeto verde dei tavolini da gioco o naufragandoli nella corrente delle speculazioni rovinose. E costoro, che dal lotto, dal tappeto verde delle speculazioni si attendevano agi, ricchezze, si trovano presto o tardi, a scarselle vuote, ed amaramente rimpiangono la loro follia.

Orbene: se a costoro si fosse detto: desistete dal farvi artefici della vostra rovina: Se volete sciogliere il problema della vita non vi mancano i mezzi. Impiegate i v. risparmi in qualche istituzione dove altri numerosi capitali confluiscono e si moltiplicano e nelle quali dopo venti, venticinque anni, vi trovate automaticamente costruito il piedistallo sul quale erige la v. fortuna; costoro molto probabilmente avrebbero crollate le spalle e deriso il consigliere. Attendere 20 o 25 anni? E' una pazzia. La ricchezza noi la vogliamo immediatamente e perciò dei v. consigli non sappiamo che farcene. I risultati sono noti. Se questi scogliati avessero invece imitato l'esempio dei cittadini italiani soci della Cassa Mutua Coop. Italiana per le Pensioni di Torino, depotando realmente i loro risparmi presso questo istituto, e dopo 20 anni essi si troverebbero possessori di una pensione ingente di un reddito annuo per tutto il corso della loro vita. Ed invece di consumare somme grandi in impieghi aleatori, essi con un deposito da L. 5 a L. 10,75 mensili si troverebbero a ventennio compiuto compartecipi dei grandi utili che la Cassa Pensioni può fornire ai suoi associati. — Per comprendere la forza della Cassa basta leggere la seguente situazione mensile al 30 Giugno 1908 Soci N. 380.112 - Quota N. 613.582 - Capitale L. 34.298.806.70.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede

Centrale di Torino via Pietro Micca N. 9, oppure all'agente locale Sig. Epaminonda Astracedi Via Chiaromonte N. 24.

CARLO AMADUCCI gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Comunicato

EGREGIO SIG. MAESTRO,

Interprete dei sentimenti di piena soddisfazione della rappresentanza di questa Arciconfraternita del SS. Crocifisso, pel successo completo del programma di musica sacra che Ella aveva già presentato fino dallo scorso mese di maggio e che nella festa del 26 Luglio u. s. ebbe in questo Santuario il suo splendido svolgimento, nella mia qualifica di Priore, mi faccio un dovere di esprimere alla S. V. Molto Rev. da i più distinti ringraziamenti, estensivi a tutti gli esecutori dei classici lavori musicali. E qui è giusto l'accennare che la Congregazione, senza aver pensato di rivolgersi ad altri, accettò esclusivamente a pienezza di voti la sua proposta, nella quale veniva promesso qualche lavoro anche dell'Illustre Prof. Cicognani e il suo intervento con alcuni Professori del Liceo Rossini di Pesaro. Ed Ella, fedele alle sue promesse, si assunse il laborioso lavoro di tutto organizzare, dietro un corrispettivo assai modesto, solo preoccupato per un felice e completo riuscimento, già verificatosi; malgrado le insinuazioni di un giornale di Cesena, le quali non possono e non debbono recarle alcun disturbo.

Esaurito così il compito prefissomi, mi prego rassegnarmi colla massima stima ed ossequio Della S. V. Molto Rev. da

Longiano li 6 Agosto 1908

Al Molto Rev. do Signor Maestro
D. Ugo Arienti Cesena

Dev.mo Servo
S. PAGLIARANI

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA
SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE
RIMINI — Corso d'Alessandro N. 80 — RIMINI

Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, né grappe, né palati, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazioni dei denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura e imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll'anestesia locale (cocaína, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kèlène).

Asepsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO,
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni



ZOFFOLI INES - STIRATRICE
MURA PORTA S. MARIA N. 8 — Cesena

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione